Metodo seguito in questa trascrizione degli Scritti di Luisa, a partire della fotocopia degli originali

(P. Pablo Martín)

LA GRAMMATICA DI LUISA

(ERRORI GRAMMATICALI ABITUALI DA CORREGGERE NEI SUOI SCRITTI)

"Stavo pensando tra me: *Chissà quanti spropositi, quanti errori contengono queste cose che scrivo!…* In questo mentre, mi son sentita perdere i sensi ed è venuto il benedetto Gesù, che mi ha detto: *"Figlia mia,* ***ANCHE GLI ERRORI GIOVERANNO*** *a far conoscere che non c'è nessun artificio da parte tua e che tu non sei qualche dottoressa; ché, se ciò fosse, tu stessa avresti avvertito dove erravi. Questo pure più farà risplendere che sono Io che ti parlo, vedendo la cosa alla semplice; però, ti assicuro che quelli che leggeranno non troveranno l'ombra del vizio e cosa che non dica virtù, perché mentre tu scrivi, ti sto guidando Io stesso la mano. Al più potranno trovare cosa che a primo aspetto parrà errore, ma se la rimireranno ben bene, ci troveranno la verità"* (Vol. 3°, 8 gennaio 1900).

"…In questo mentre, sono venuti due sacerdoti e il Bambino si è ritirato in braccio ad uno di quelli, comandandomi che io parlassi con l'altro; onde, quello voleva conto dei miei scritti, ed uno per uno li stava rivedendo.

Onde io, temendo, ho detto a quello: "*Chissà quanti errori ci stanno*".

E quello, con una serietà affabile, ha detto: "*Che, errori contro la legge cristiana?*"

Ed io: "***NO, ERRORI DI GRAMMATICA.***"

E quello: "***QUESTO FA NIENTE.***"

Ed io, prendendo confidenza, ho soggiunto: "*Temo che sia tutta illusione.*"

E quello, guardandomi in faccia, ha ripetuto: "*Credi tu che ho bisogno di rivedere i tuoi scritti per conoscere se sei illusa o no? Io con due domande che ti faccio conoscerò se è Dio o il demonio che opera in te. Prima, credi tu che tutte le grazie che Dio ti ha fatto te le sei tu meritate, oppure è stato dono e grazia di Dio?*"

Ed io: "*Il tutto per grazia di Dio.*"

"*Secondo, credi tu che in tutte le grazie che il Signore ti ha fatto, la tua buona volontà ha prevenuto la grazia, o la grazia abbia prevenuto te?*"

Ed io: "*Certo, la grazia mi ha prevenuta sempre.*"

E quello: "*Queste risposte mi fanno conoscere che tu non sei illusa.*"

In questo mentre mi son trovata in me stessa." (Vol. 6°, 3 dicembre 1904)

* * *

Premetto di essere consapevole che un lavoro come questo ammette un pluralismo nei criteri con cui può essere realizzato, e che è fuori dubbio che la presente copia degli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta possa essere ritoccata e migliorata. Tuttavia, a chi dovesse in futuro eventualmente farlo, in vista ad una pubblicazione ufficiale destinata alla gente, una edizione "tipica" (diversa dall'edizione "critica", destinata agli studiosi), vorrei chiedere di farlo con la massima delicatezza e amore, consapevole della *sacralità* di queste pagine, che si traduca in rispetto, conoscenza, venerazione, gratitudine, adorazione e amore verso il Divino Autore, al quale appartiene *"la proprietà letteraria"* di questi scritti, e verso il suo sforzato strumento umano, Luisa, che insieme a Gesù ha messo in ogni pagina la sua vita, al prezzo di un immenso sacrificio.

Nella trascrizione degli scritti di Luisa –è questo il criterio con cui l'ho fatto– occorre avere allo stesso tempo il massimo *scrupolo,* per non omettere né alterare niente di ciò che lei scrive, buon senso, conoscenza del pensiero o "messaggio" nuovo del Signore per mezzo di Luisa, nonché una buona conoscenza della lingua italiana, per *liberare il testo* da quella patina che lo

rende a prima vista ostico e non di rado quasi un "rebus", una corsa agli ostacoli, per cui diventa faticoso e problematico comprendere subito il senso di quello che si legge. Questo non è offendere il Signore né tradire Luisa.

Ho tenuto presente che già in passato i Confessori di Luisa (S. Annibale Maria di Francia e Don Benedetto Calvi) avevano fatto abbondanti correzioni. Non mi permetto di arrivare a tanto. Nel fare la trascrizione del testo originale autografo (fotocopiato), ho ritenuto conveniente farlo semplicemente **come se Luisa *dettasse***, pur osservando il modo come lei si è espressa nel suo scritto. Così si può dare **l'interpunzione** corretta, mettendo a posto punti, virgole, trattini, punti esclamativi e interrogativi, ecc., nonché la divisione delle frasi e dei paragrafi.

Tenendo conto che molti degli errori non sono soltanto di Luisa, ma anche frequenti nella regione e persino lo sono di molti italiani, negli Scritti troviamo:

1- espressioni da evitare e cacofoniche, forme di lingua parlata, forme passive, frasi lunghe e lunghissime, frasi confuse (mescolate) o contorte nelle quali, **soprattutto se non si è dentro del pensiero di Luisa nel suo insieme**, non si riesce a capire bene quale sia il soggetto e quale il complemento oggetto; frasi incomplete, problemi di leggibilità, scarsa varietà nelle frasi;
2- parole logore ed arcaiche, parole che si trovano quasi esclusivamente nella letteratura (non nella lingua comune), parole ridondanti e paroloni, qualche parola "brutta", termini dialettali;
3- determinate sigle (*ss.ma, D.V., ecct.*);
4- utilizzo del *tu* e del *Voi* (che tuttavia sembra avere una possibile spiegazione, a seconda del diverso stato d'animo di Luisa, ma che per necessità pratica ho unificato a partire dal 2° volume), uso errato dei termini (parole alle quali Luisa dà un altro significato);
5- uso sbagliato di articoli, di aggettivi e pronomi dimostrativi e possessivi, di pronomi relativi, di avverbi, di preposizioni, di congiunzioni, uso sbagliato delle negazioni, nei comparativi e superlativi;
6- errori in quanto al genere e numero, sbagli nella concordanza soggetto-oggetto;
7- sbagli in quanto a elisione e nell'uso dell'apostrofo;
8- forme verbali scorrette, errori nell'uso dei tempi e modi dei verbi (per esempio, nell'uso del congiuntivo e del condizionale), utilizzo sbagliato dei verbi ausiliari, utilizzo sbagliato dei verbi transitivi (che ammettono complemento oggetto) ed intransitivi (che non lo ammettono), quindi nelle frasi coordinate e subordinate;
9- infine, sono da rivedere la maggior parte dei segni di punteggiatura: punti, virgole, punto e daccapo, puntini, punti esclamativi ed interrogativi, trattini, virgolette, maiuscole, ecc.

Ho ritenuto conveniente scrivere determinate parole **con Maiuscola**, indipendentemente da come Luisa le scrive. Indico le seguenti:
- L'espressione *Divina Volontà* o *Divin Volere*. In genere, la parola *Regno: il Regno del «Fiat»*.
- Il *Cuore* di Gesù e il *Cuore* di Maria.
- I pronomi personali che riguardano Gesù *(Io, Me)*, che riguardano Dio *(Egli, Lui)*, e che riguardano la SS. Trinità *(Noi, Loro)*, quando sono soggetto.
- Alcune volte, per indicare *l'Amore, la Luce, la Vita,* ecc. di Dio, quando conviene distinguerli dall'amore, la luce, la vita, ecc. in senso generico. Lo stesso vale per *l'Umanità* (= di Cristo), da distinguere dall'umanità (= genere umano), per *il Cielo* (= Patria celeste, Paradiso), da distinguere dal cielo (= firmamento), o *il Sole* (= figura di Dio o del suo Volere), da distinguere dall'astro che ci illumina. Lo stesso può dirsi della *Grazia* (= Vita Divina partecipata all'uomo, Grazia Santificante), da distinguere da qualsiasi grazia in genere, che Dio concede.
- Eccezionalmente, gli attributi divini: *Onnipotenza, Onniveggenza, Immensità, Eternità, Bontà, Santità, Sapienza, Misericordia, Giustizia,* ecc., con i corrispondenti aggettivi, in concreto quando si tratta di scriverli in modo uniformi. Molte volte Luisa scrive, per esempio: *"all'Eterno amore":* converrà scrivere *"all'Eterno Amore"* o, meglio, *"all'eterno Amore"*.
- Il *Confessore*, quando non è generico; il *Sacerdote*, ecc., quando si riferisce non ai sacerdoti in genere, ma ne parla come figura o concetto. Invece conviene scrivere sempre *gli angeli, i santi*.

I più frequenti errori, abituali negli scritti di Luisa, in ordine sparso e senza essere un elenco completo, sono:

- Innanzi tutto, il modo *non italiano* come lei indica **la data all'inizio di ogni capitolo**: Luisa indica, come si fa per esempio in inglese, **il mese, giorno ed anno**, anziché **il giorno, mese ed anno.**
- Troviamo frequentemente **frasi costruite in modo strano, contorto.** Questo glielo aveva già detto una volta un suo Confessore, e non perché dicesse cose sbagliate. Sovente ci sono frasi con un soggetto che non è il soggetto: *diventano chiare quando si spostano le parole, mettendole nel giusto ordine.* Per esempio, ***"ma l'uomo sottraendosi da Essa io perdetti il mio regno in lui"***. La soluzione è riordinarla così: ***"ma sottraendosi l'uomo da Essa, Io perdetti il mio regno in lui"***. Nella trascrizione ho dovuto tante volte radrizzare le frasi, senza indicare questo tipo di correzione, praticamente impossibile.
- Molto spesso, le parole che terminano in vocale, non si vede se è ***a, o,*** o persino ***e, i***. Solo dal contesto e dalla concordanza con altre parole è facile comprendere come debbano terminare.
- Il verbo ***tenere:*** significa *"avere in mano perché non cada, reggere, trattenere, far stare, mantenere"*. Luisa lo usa, come è frequente nel meridione, nel senso di *"avere, possedere"*. In genere, è meglio sostituirlo con ***"avere"***.
- Il verbo ***avere,*** in funzione di ausiliare precedendo verbi di movimento. Così lo usa Luisa: ***"ha partito, abbia entrato, avendo uscito, con aver stato..."***, anziché dire ***"è partito, sia entrato, essendo uscito, con essere stata..."***. (Questo errore e l'anteriore sono, evidentemente, tracce dell'influenza dello spagnolo nella regione).
- Delle volte Luisa scrive ***"o", "a",*** trattandosi di un verbo, che si scrive ***"ho, ha"***. Altre volte scrive ***"e"***, dimenticando l'accento che lo distingue come verbo: ***"è"***.
- È normale che Luisa dica, per esempio: ***"Gesù ha uscito una mano..."***, dovendo dirsi: ***"ha fatto uscire una mano"***, oppure ***"ha messo fuori una mano"***. **Uscire** è un verbo intransitivo.
- Luisa scrive quasi sempre: ***"avea, doveano..."*** dovendo essere ***"aveva, dovevano..."***
- Così pure: ***"veggo, veggono"***, anziché ***"vedo, vedono"***.
- Abitualmente Luisa inizia molte frasi dicendo: ***"Ecco perciò..."***, espressione da correggere nella maggior parte dei casi così: ***"Ecco perché..."*** e qualche volta ***"Perciò, ecco che..."***
- È frequentissimo che scriva, per esempio, ***"collo spirito, colla testa, colle braccia, coll'aria",*** che si devono scrivere ***"con lo spirito, con la testa, con le braccia, con l'aria"***, altrimenti queste preposizioni articolate diventano sostantivi: ***"il collo", "la colla", "il colle"...***
- Spesso scrive ***quando*** al posto di ***quanto***, e viceversa. Tende a confondere la ***t*** e la ***d*** minuscole; come quando scrive ***"ad onda"*** invece di ***"ad onta"***, espressione non attuale, per dire *malgrado.*
- Molte volte troviamo frasi che incominciano con il pronome relativo ***"che"***, mentre deve sostituirsi con ***"in cui, per il quale, del quale, nei quali, di cui..."*** ecc., a seconda di quanto segue.
- Delle volte Luisa dice ***"meco"*** che, pur non essendo un errore, è un termine arcaico, usato nella letteratura, per dire ***"con me"***. Conviene sostituirlo tranquillamente.
- Altre volte, parlando di persona, dice ***"Esso", "essa",*** (da usare solo quando si parla di animali o cose), al posto di ***"Lui" o "lei"***.
- Uso esagerato del pronome ***"ciascuno"***, ignorando quasi del tutto il corrispondente (e più normale) ***"ogni"***. Anche se non è di per sé errore, sarebbe bene limitarne l'uso.
- Lo stesso vale per l'uso esageratissimo della congiunzione ***"e"***, all'inizio di molte frasi, convertendola in ***"ed"*** ogni volta che segue una parola che inizia con vocale (non soltanto con ***e***), il che rende il testo pesante. Un altro uso esageratissimo è quello di ***"Ora", "Or,..."***
- E lo stesso dicasi della congiunzione ***"ma"***, mentre invece ignora altre congiunzioni avversative, per esempio ***"tuttavia"***. Ogni tanto dice ***"ma però"***, che in pratica oggi si considera un errore.
- Uso esageratissimo della negazione ***"né"***, quando all'inizio di una frase dovrebbe essere ***"non"***,

- Spesso scrive ***"dopo di ciò"***, che è scorretto, dovendo dirsi ***"dopo ciò"***. La forma ***"dopo di"*** si usa davanti ad un pronome personale atono, per esempio: ***"dopo di lui"***.
- Così pure dice ***"dentro della casa, dentro della chiesa"***, dovendo dire ***"dentro la casa, dentro la chiesa"***. ***"Dentro di"*** si usa sempre con pronomi personali (***"dentro di me"***).
- Luisa adopera la parola ***"attitudine"***, che significa *buona disposizione o le qualità per fare una cosa*, ma lei le dà il significato di ***"atto", "attività"*** o anche ***"atteggiamento"***. Occorre sostituirla. Molte volte è indicata la sostituzione in una nota a piè di pagina.
- Nelle correlazioni, Luisa molte volte si esprime dicendo: ***"chi..., chi..., chi..."***, pur non essendo un elenco di persone, ma di cose. Dovrebbe essere ***"l'uno..., l'altro..."; "ora..., ora..., ora..."***. Oppure: ***"dove..., dove..."***
- È molto frequente l'uso delle preposizioni da parte di Luisa, dando loro dei significati molto diversi da quello che ha ognuna. Per esempio dice: ***"doveva servire come piantarvi..."***, dovendo dire invece ***"dovendo servire per piantarvi..."***; quindi scrive ***"come"*** volendo dire ***"per"***, e viceversa: ***"Mi diedi a tutti e per rimedio di tutti"***, che dovrebbe essere: ***"Mi diedi a tutti e come rimedio di tutti"***. ***"Venni sopra la terra"*** , anziché dire: ***"Venni sulla terra"***.
- Luisa dice spesso ***"io son restata..."***, che nel linguaggio comune si dice ***"io sono rimasta..."***
- Scambia i verbi ***"restare"*** e ***"lasciare"***.
- Scambia i verbi ***"insegnare"*** e ***"impararare"***.
- ...e un eccetera abbastanza lungo, da non essere necessario aggiungere qui altro.

MA TUTTO QUESTO È LA MIGLIORE GARANZIA DI AUTENTICITÀ DIVINA DEGLI SCRITTI
E UNO STRAORDINARIO "DETERRENTE O FILTRO" NEL QUALE OGNI LETTORE DIMOSTRA
DA QUALE SPIRITO È ANIMATO:
SE SI FERMA AL DIRE DI LUISA, OPPURE PASSA OLTRE, PER GUSTARE IL DIRE DI GESÙ.

P. Pablo Martín